



SPAZIOETICO  
ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE

## L'Inferno delle regole Un viaggio verso l'integrità

### CANTO SECONDO: LA CITTA' DI PIAO

*Massimo, Andrea e Lord Moulton si mettono in cammino, cercando la via d'accesso all'inferno. Ma per continuare il loro viaggio, dovranno innanzitutto attraversare le inespugnabili mura della città di Piao, difese da un agguerrito manipolo di diavoli.*

Il cammino per raggiungere l'ingresso dell'inferno fu più lungo e accidentato del previsto. Probabilmente Lord Moulton non conosceva quei luoghi, ma era un fantasma e quindi non si stancò più di tanto. Massimo e Andrea, invece, con il loro fardello di ossa, muscoli, tendini e organi variamente sparsi dentro il corpo, arrivarono stremati alla meta, maledicendo il proprio status di viventi!

Fra l'altro, la porta dell'inferno non era nemmeno un granché: assomigliava al tunnel di una vecchia miniera dismessa, chiuso da due assi di legno su cui qualcuno aveva malamente inchiodato un cartello arrugginito con una scritta:

“DIVIETO DI ACCESSO: I TRASGRESSORI SARANNO SOGGETTI ALLA SANZIONE  
DEL PAGAMENTO DI UNA SOMMA DA EURO 41 A EURO 168”

Un calcio ben assestato di Massimo fu sufficiente per divellere le assi di legno. Camminarono a lungo, in quello che aveva tutta l'aria di essere il corridoio di un inferno ammuffito e silenzioso, rischiarato soltanto dalla lanterna di Lord Moulton.

Dopo mezz'ora di cammino in discesa, l'atmosfera cominciò a diventare angosciante e Andrea decise di smorzare la tensione con una infelice battuta:

– *Che silenzio di tomba... Sembra di essere nel regno dei morti!*

– *Prova a vagare come ho fatto io per centouno anni, senza più un corpo. Vedrai che anche a te passerà la voglia di parlare!* – rispose Lord Moulton visibilmente offeso

– *Cosa ti aspettavi?* – rincarò Massimo – *Fuoco, fiamme e stridore di denti? Non siamo mica i personaggi di un poema! Questo è il mondo reale e probabilmente nel mondo reale l'oltretomba è un mortorio!*



**SPAZIOETICO**  
ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE

Improvvisamente, il silenzio fu rotto da un urlo lacerante, che sembrava arrivare dal fondo di un tunnel. Seguirono altri urli. Un botta e risposta, come se qualcuno, lì all'inferno, stesse cantando lo jodel con delle spine conficcate nella gola.

I tre accelerarono il passo in direzione delle urla e giunsero alla fine del tunnel, in una enorme grotta di pietra rossa. Al loro arrivo, i diavoli smisero di cantare il loro jodel sgraziato e volarono verso il fondo della grotta, che era tutto occupato da un baluardo di pietra intervallato da altissime torri, simile alle mura di una città medievale.

Massimo ne contò sette: erano barbuti e neri come la pece, con le ali da pipistrello e la coda appuntita, proprio come i demoni dipinti nelle cattedrali.

– *Cosa ci fate qui?* – gridò uno di loro, che sembrava il capo della ciurma infernale – *Tornate indietro, se non volete assaggiare le punte dei nostri forconi!*

Lord Moulton tirò fuori da sotto il gilet un libretto sgualcito e iniziò a leggerlo con attenzione, incurante delle minacce dei diavoli, che già stavano volando in cerchio sopra le loro teste, brandendo lunghi forconi minacciosi

– *Questo non mi sembra il momento migliore per leggere* – disse Massimo, rivolgendosi a Lord Moulton con voce preoccupata, senza distogliere gli occhi dai demoni in volo – *Abbiamo un piccolo problema da risolvere ...*

– *E io lo sto risolvendo!* – rispose Moulton senza scomporsi – *Sto leggendo la Ghostly Planet, la guida turistica per spiriti vaganti! Questa è la Città di Piao, costruita a presidio degli inferi. Viene difesa da sette diavoli: Briffo, Digito, Performo, Pola, Schedulo, Schilla, e Simplifico. I demoni ingannano le anime dei peccatori, promettendo loro una dannazione agile e orientata all'utenza, per indurli a varcare le porte della città e correre nei cerchi infernali, dove subiranno invece atroci tormenti per l'eternità.*

– *La guida non dice come varcare le porte della città di Piao senza subire atroci tormenti per l'eternità?*

– *No ... non lo dice, ma credo di avere dei buoni argomenti, che li convinceranno!*

Lord Moulton posò in terra la sua lanterna. Batté i palmi delle mani per attirare l'attenzione dei sette diavoli. E rivolse a loro una toccante orazione:

«Custodi delle porte dell'inferno,  
varcar vogliam le mura, tuttavia  
nessuno di noi è dannato in eterno!  
Io fui giudice e quest'anima mia  
da un secolo oramai cerca un minuto



**SPAZIOETICO**  
ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE

di spazio etico e mi fan compagnia  
Massimo snello ed Andrea il barbuto  
che sbagliarono il treno del ritorno,  
sicché la via di casa hanno perduto.  
Lasciateci passare e forse un giorno  
meno saranno i violator di regole  
cotti all'inferno come polli in forno!»  
I diavoli volaron sulle tegole  
di una torre con volo di cornacchia  
a parlottar tra lor come pettegole.  
Fecero infine una lunga pernacchia  
a Moulton, che rimase ammutolito  
come se avesse in viso una mordacchia.

Sentendo la lunga pernacchia dei diavoli, Andrea non riuscì a trattenersi e scoppiò in una sonora risata. Anche Massimo, questa volta, non riuscì a trattenere l'ironia:

*– Lord Moulton, devo convenire con voi che il discorso è stato molto convincente...*

*– Ho fatto del mio meglio. La prossima volta se vuoi, parla tu! –*

Lord Moulton aveva le gote rosse, forse di rabbia o forse di paura: non è facile interpretare lo stato d'animo di un fantasma. Andrea e Massimo gli fecero un cenno di saluto con la mano: avevano deciso di tornare indietro e cercare da soli la strada di casa; ma dopo pochi passi la loro strada fu sbarrata da due diavoli, piombati dal cielo come due aquile.

Erano Simplifico e Performo: i loro nomi e il loro numero di matricola erano chiaramente stampati sul cartellino di riconoscimento che avevano attaccato sul petto peloso.

Simplifico fu il primo a parlare:

*– Ci auguriamo che la nostra pernacchia non vi abbia offeso: era un feedback rivolto al vostro amico e al suo discorso, che abbiamo scelto di dare dopo un approfondito brainstorming!*

Massimo e Andrea si guardarono allibiti, ma il demone non se ne accorse e continuò a parlare:

*– Insomma ... il vostro amico con la lanterna in mano ha fatto un discorso vago ... non ha esplicitato in modo adeguato i suoi interessi. Ha svolto, in sintesi, una mera delibazione sul fumus...*

Massimo e Andrea si scambiarono un'altra occhiata ancora più allibita e questa volta l'altro diavolo, Performo, capì il loro stato d'animo ed intervenne per chiarire la situazione:



**SPAZIOETICO**  
ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE

– *Evidentemente non siete aggiornati sulle nuove politiche di gestione degli inferi. Una volta noi eravamo i guardiani della Città di Dite. Facevamo passare solo chi aveva i requisiti: dannati, anime purganti e altri demoni. Ed eravamo inflessibili con gli spiriti vaganti o, peggio ancora, con le persone viventi come voi, che mai e poi mai avrebbero potuto varcare le porte dell'inferno!*

– *Ma adesso tutto è cambiato* – intervenne Simplifico, con voce chioccia – *Adesso la Città di Dite è stata ribattezzata: si chiama Città di Piao e noi dobbiamo innanzitutto farci carico degli interessi dei nostri destinatari e adeguare in modo flessibile le nostre procedure di controllo alle loro aspettative*

– *Quindi, se ci dite perché vi interessa andare all'inferno, noi ci faremo carico della vostra richiesta: il cliente ha sempre ragione!* – concluse Performo in tono rassicurante.

I due diavoli fecero un inchino, aprendo le loro ali nere da pipistrello, e volarono sulla torre, insieme agli altri guardiani. Per qualche minuto ci fu soltanto un grande silenzio: Massimo si massaggiava il mento pensoso, Lord Moulton guardava la sua lanterna, come se fosse una sfera di cristallo che nasconde un presagio.

Andrea prese una sigaretta e cercò nelle tasche un accendino, ma non lo trovò: probabilmente, lo aveva perso nella foresta, durante la fuga dall'ipengiofobia oppure mentre si dimenava tra le fauci della nomodipendenza:

– *Maledizione! Ho perso l'accendino! Il primo tabaccaio aperto è dall'altra parte dell'inferno, ma a quest'ora l'inferno è chiuso!*

Era, ovviamente, una delle solite battute che Andrea faceva per sdrammatizzare e che non facevano ridere nessuno. Ma questa battuta fu fraintesa dai diavoli, che notoriamente non hanno il senso dell'umorismo:

– *Signore, se veramente il primo tabaccaio è dall'altra parte dell'inferno, possiamo farci carico del suo rilevante interesse ed aprire le porte ...*

– *Certo che sì! Se il tabaccaio fosse da un'altra parte non sarei sceso fin qui* – rispose Andrea, che aveva finalmente capito come ragionavano i diavoli

– *E il tuo amico smilzo? Lui perché vuole entrare nella città di Piao?* – gridò un altro diavolo dalla torre

– *... Ehm ... Lui tiene corsi di formazione sui Codici di Comportamento... Attraversando l'inferno potrebbe carpire un sacco di informazioni utili per il suo business.*



**SPAZIOETICO**  
ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE

*– Ottimo! Noi siamo sempre attenti agli interessi degli operatori economici, abbiamo appena vinto un premio come “inferno amico”... E quello che guarda la lanterna, di cosa ha bisogno?*

Andrea aveva finito le idee. Intervenne Massimo, per evitare che Lord Moulton ricominciasse a fare strani discorsi sullo spazio etico:

*– Lui deve cercare un barbiere per tagliare quei baffi fuori moda ... e il barbiere è proprio accanto al tabaccaio...*

*– Perfetto! – gridò il capo dei diavoli, rivolto ai suoi scagnozzi – Aprite le porte della Città di Piao, per far passare questi egregi signori!*

Le porte si aprirono e i tre compagni di viaggio entrarono nella città. Massimo e Andrea, mentre camminavano, parlavano allegramente. Lord Moulton, invece, continuava a restare in silenzio e in disparte.

*– È incredibile! – disse Massimo in tono scherzoso – siamo stati salvati dal tabagismo di Andrea!*

Lord Moulton ruppe finalmente il silenzio, ridendo sotto i baffi:

*– È c'è una cosa ancora più incredibile: l'accendino di Andrea era nel taschino del mio gilet!*